

## CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

# Pronuncia di propria iniziativa su *Educazione civica, democrazia e diritti umani*

23 febbraio 1995

### Sommario

Premessa

Il momento storico presente e le responsabilità della scuola

L'informazione e il sapere condizioni indispensabili per l'educazione alla libertà e alla democrazia

La necessità di valorizzare l'insegnamento della storia, del diritto, dell'economia

Lo studio della Costituzione

Conclusioni

### Premessa

Questa pronuncia può sembrare non direttamente correlata al tema dell'educazione interculturale. In realtà essa suggerisce la riconduzione di questa e di altre educazioni specifiche nell'alveo di una educazione civica rinnovata, alla luce dei profondi cambiamenti intervenuti a livello nazionale ed internazionale. Il testo rileva che «anche i cambiamenti che si verificano sul piano socio-culturale, con l'emergere da un lato del bisogno di radici a livello locale e regionale e dall'altro del bisogno di cittadinanza a livello mondiale, costituiscono una emergenza di cui occorre farsi carico nel delineare, a cura dell'intera società, una paideia del nuovo millennio».

Il documento osserva poi che, nell'ambito dell'educazione civica, «lo studio della Costituzione della Repubblica italiana deve essere orientato a consentire il confronto fra i principi fondamentali della convivenza, nelle diverse istanze presenti nella nostra società: dalle libertà individuali alle solidarietà sociali, all'unità nazionale, alla integrazione europea e alla cooperazione internazionale».

Questo progetto rappresenta il punto di arrivo di una ricerca intesa a superare la frammentazione delle educazioni specifiche, per coglierne gli intrecci e le concordanze di fondo.

### Il momento storico presente e le responsabilità della scuola

La società contemporanea, nel passaggio dal secondo al terzo millennio, è contrassegnata da inedite forme di complessità, d'instabilità, di accelerata trasformazione culturale, sociale, economica e politica, che si esprimono in processi di frammentazione e di ricomposizione, talora di abbandono, di recupero e di reinvenzione delle convinzioni etiche e delle formazioni umane, senza le quali rischiano di smarrirsi il senso e la stessa possibilità di esistenza e di sviluppo della vita sul Pianeta.

Questa nuova situazione propone a tutti gli enti educativi, e in particolare la scuola, gravi responsabilità in ordine alla formazione dell'uomo, del cittadino, del lavoratore, in un contesto democratico, che appare sempre più bisognoso di nutrimenti di idee, di convinzioni, di esperienze positive e di consapevolezza critica delle potenzialità e dei limiti che sono intrinseci al nostro modo di concepire e scegliere le forme del vivere personale e sociale.

I profondi cambiamenti intervenuti a livello internazionale e nazionale hanno fatto emergere drammatici conflitti, ma anche nuovi bisogni formativi e nuovi valori. Il ruolo della formazione e della scuola, sul versante educativo e su quello dell'istruzione, è divenuto essenziale per lo sviluppo culturale, sociale, civile, politico ed economico delle nazioni e del mondo. In questo cambio d'epoca così tormentato, in cui sembrano venir meno i valori portanti della convivenza civile e sociale, quali la solidarietà l'amore per la verità, per la libertà, la giustizia e la pace, in una parola, l'impegno etico per il bene comune, la scuola è chiamata a dare un contributo, per il presente e per il futuro, ad un impegnativo processo di rifondazione della convivenza sociale. Educare ad una cittadinanza responsabile in una società libera e giusta costituisce insieme un bisogno sociale, un imperativo etico, un impegno pedagogico.

Anche i cambiamenti che si verificano sul piano socio-culturale, con l'emergere da un lato del bisogno di radici a livello locale e regionale e dall'altro del bisogno di cittadinanza a livello mondiale, costituiscono

una emergenza di cui occorre farsi carico nel delineare, a cura dell'intera società, una paideia per il nuovo millennio. In questa cittadinanza il diritto positivo e i diritti umani, la lealtà allo Stato e la tensione ad una statualità più vasta, tendenzialmente mondiale, si incontrano e si scontrano in modo talora sterile e distruttivo, talora fecondo e creativo. In particolare, vi si incontrano le categorie del civico e del politico in un costante confronto con l'etico e con l'economico.

Nella crisi contemporanea, dovuta in gran parte alla delusione per il mancato mantenimento di buona parte delle promesse illuministiche, non meno che di quelle tecnologiche, democratiche e sociali del nostro secolo, spesso viviamo in una sorta di impotenza collettiva, per il fatto che sul piano intellettuale, morale, affettivo, operativo, non ci dimostriamo all'altezza delle conoscenze e dei mezzi tecnici di cui disponiamo.

In questo crogiolo, caratterizzato da dibattiti aperti e accesi, forse anche confusi, sui punti nodali e prospettici delle forme e delle regole della convivenza civile, la scuola può e deve entrare, con prudente competenza, con spirito critico e professionalità nelle questioni di cui il Pese discute.

Più che il pur doveroso appello ai principi, può servire il richiamo di testimonianze che spesso la cronaca suggerisce e dimentica, nella società dell'immagine, dell'informazione *usa e getta*, dell'emozione momentanea, dell'appiattimento del passato e del futuro in una cronaca spesso distorta e centrata sugli aspetti *gialli* o impressionanti dell'esistenza: sembrano, a difesa dei diritti umani, della solidarietà, dell'intercultura e della pace, assai più eloquenti dei sermoni, il gesto dei genitori di Laura, di Fregene, che trasformano la solidarietà con gli immigrati dopo l'uccisione della loro figlia avvenuta a causa dell'ubriachezza e della sventatezza di uno di loro; o quello dei coniugi Green, che donano gli organi del loro figlio ucciso, per la vita di quattro cittadini italiani e tornano più volte in Italia, per spiegare il loro gesto, distinguendo l'irresponsabilità della cultura stolta che ha ispirato quell'omicidio dalla stima per un popolo e dalla ragionevole speranza in un futuro migliore.

### **L'informazione e il sapere condizioni indispensabili per l'educazione alla libertà e alla democrazia**

L'informazione il sapere e la cultura costituiscono infatti le condizioni indispensabili per dare concretezza ed efficacia ai valori della libertà e della democrazia: ma non qualunque informazione, né qualunque sapere consentono ai giovani (e non solo a loro) di orientarsi nella complessità di una vita, che sempre più proietta su scenari mondiali selettivamente illuminati le vicende più o meno rilevanti del villaggio, della regione e della nazione di cui siamo parte. Lo «star bene con se stessi, con gli altri e con le istituzioni», proposto dal Ministero nell'ambito dell'impegno per l'educazione alla salute, assume in tale contesto un carattere programmatico, non ignaro dei rischi e della fatica, ma anche delle profonde soddisfazioni che una vita ispirata ai valori della libertà, della democrazia, della tolleranza e dell'amicizia riserva a coloro che accettano non solo a parole questo orizzonte di valori e questo programma di vita. Tutte le esperienze relazionali vissute nella scuola debbono concorrere alla formazione della coscienza civile e democratica dei giovani.

In questa prospettiva, per contrastare ogni forma di individualismo, di intolleranza, di razzismo, di massificazione, la scuola deve saper costruire percorsi di educazione alla conoscenza e al rispetto dei diritti di ogni uomo, al dialogo, alla collaborazione, alla giustizia, alla legalità e alla pace, ossia ai valori che danno consistenza agli ideali e alle forme storiche della democrazia. La dignità di ogni persona, la conquista della propria autonomia, la capacità di decidere secondo un proprio personale progetto di pensiero e di vita, tutto questo dovrebbe costituire il nucleo centrale della progettazione educativa ad ogni livello.

I documenti degli organismi internazionali, dall'UNESCO al Consiglio d'Europa, le circolari ministeriali che affrontano le tematiche di educazione generale e le precedenti pronunce del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione sull'educazione interculturale, sul razzismo e sull'antisemitismo, sull'educazione alla salute, sui diritti degli studenti, sul 25 aprile, costituiscono ampio materiale di riferimento per collocare l'educazione al civismo e ai valori che vi sono connessi, in un corretto e utile contesto pedagogico.

### **La necessità di valorizzare l'insegnamento della storia, del diritto, dell'economia**

La necessaria valorizzazione dell'insegnamento della storia anche del suo periodo più recente, è finalizzata a permettere una analisi serena degli eventi, perché i ragazzi possano coglierne il senso e la problematicità, e perché possano comprendere, con equanimità e con obiettività, i fattori, le vicende anche drammatiche, le intenzioni, le prospettive.

La storia recente non consente forse quel distacco che la storia passata sembra assicurare: tuttavia essa è altrettanto, e forse più, indispensabile per consentire ai giovani di farsi un'idea non faziosa e non distor-

ta del presente e per indirizzare le loro energie verso un futuro che sia il più possibile scevro da equivoci o da perniciosa ignoranza.

E' anche necessario valorizzare, ad ogni livello scolastico e con le dovute gradualità, gli insegnamenti del diritto e dell'economia. Il diritto è regolatore dei processi sociali e scaturisce da una dinamica culturale e politica che va compresa, più che demonizzata o glorificata acriticamente: la legge, di norma, non precede ma segue il cambiamento in atto. L'economia e l'attività che in vario modo si intreccia col diritto, con la politica e con la cultura, nelle sue varie espressioni. Riduzionismi e sopravvalutazioni sono facili, quando non si conoscano i concetti fondamentali che presiedono alla produzione, allo scambio, alla distribuzione dei beni e dei servizi.

Una conoscenza dei principi generali dell'ordinamento nazionale e comunitario è necessaria anche se, di per sé, è insufficiente a ottenere quei comportamenti civici che si sostanziano di testimonianze, di esperienze vissute e di riflessioni eticamente orientate.

### **Lo studio della Costituzione**

Lo studio della Costituzione della Repubblica italiana deve essere orientato a consentire il confronto fra i principi fondamentali della convivenza, nelle diverse istanze presenti nella nostra società: dalle libertà individuali alle solidarietà sociali, all'unità nazionale, all'integrazione europea e alla cooperazione internazionale.

La Costituzione, infatti, presenta, con efficace sintesi, concetti che hanno trovato ulteriori e più analitiche e moderne formulazioni nella vita culturale e nella produzione giuridica nazionale ed internazionale degli ultimi cinquanta anni.

Una rivisitazione organica e sintetica dei valori, delle dimensioni, dei diritti e dei doveri emersi nella vita culturale di questo ampio periodo di storia recente, può consentire una sostanziale rielaborazione del DPR 13 giugno 1958, n. 686, dedicato all'educazione civica. Il nuovo testo potrebbe svolgere il ruolo di premessa generale ai programmi scolastici di ogni ordine e grado.

### **Conclusioni**

In questo quadro la scuola è invitata a riflettere in vista del 50° anniversario della Liberazione. Prepararsi e preparare gli studenti a questo appuntamento è una responsabilità a cui la scuola non deve sottrarsi. Essa, in quanto sede di formazione critica, deve realizzare rigorosi percorsi di conoscenza, in cui gli studenti acquisiscano strumenti autonomi di giudizio, interiorizzino valori positivi, contrastino e rifiutino il disvalore della violenza in tutte le sue forme, e cerchino soluzioni non violente ai conflitti interpersonali, sociali e interstatuali.

Tutta la scuola deve operare in questo senso, costruendo sinergie di azione fra le attività curricolari e quelle extracurricolari, impegnandosi anche nei vari livelli ad assumere questa problematica attraverso iniziative di dibattito e di aggiornamento culturale e sociale.

In tal modo la scuola potrà contribuire efficacemente, negli ambiti di propria competenza, e in una auspicata prospettiva di maggiore autonomia, di più precisa identità d'istituto e di interazione con le diverse scuole e con le diverse realtà sociali e istituzionali, al rafforzamento e allo sviluppo della democrazia, della tolleranza, della cooperazione e della pace.